

Ultimi istanti

Era una fredda giornata d'inverno,

il vento gelido mi entrava nelle ossa,

quando innalzai il mio sguardo verso il cielo..su uno sfondo cupo e grigio..notai fin da subito la scritta sul cancello d'ingresso.. "IL LAVORO RENDE LIBERI"

Ciò che lessi era agghiacciante, il significato ultimo di quelle parole non può che lasciare perplessi.

Quando varcai il cancello mi guardai intorno, sembrava tutto fermo, il tempo perse il proprio significato,

dinanzi a me vi erano soltanto diversi blocchi e il filo spinato e in quel silenzio si udivano le urla...

...le urla e i lamenti di chi veniva spogliato, privato di ogni bene, dei vestiti, delle scarpe, dei capelli e della dignità.

Le urla di chi alle 4 del mattino era costretto a svegliarsi, lavarsi e mangiare qualcosa in un lasso di tempo così breve che molti non riuscivano nemmeno a toccare l'acqua.

La giornata lavorativa era di 11 ore, solo mezz'ora di pausa per il pranzo, durante la quale le SS urlavano e percuotevano senza sosta i prigionieri terrorizzati che rischiavano la morte ogni attimo della loro vita, e il corpo di chi moriva doveva essere riportato al campo dai propri compagni di sventura.

Una cosa avevo imparato: Urla, dimentati, rallenta ma Mai, mai, mai, fermarsi..

Per poi arrivare alla sera.. sfiniti dal lavoro, affamati e tremanti.. un ultimo sforzo li attendeva, procedere in file ordinate a ritmo di marcia scandito da un'orchestra che conta i supertiti.

Venivano perquisiti e guai a loro se erano in possesso di qualsiasi cosa, che si trattasse anche della più insignificante, venivano immediatamente puniti per sabotaggio e trasgressione del regolamento.

E infine l'appello....se qualcuno avesse tentato invano di nascondersi o fuggire, l'intero gruppo era obbligato ad aspettare il suo ritrovamento, ore e ore di attesa in cui c'era chi moriva in piedi.

Alle ore 21 entrava in vigore il silenzio notturno, nessuno poteva lasciare i blocchi, non importa quale fosse il motivo.

Quel silenzio veniva squarciato soltanto dai proiettili delle SS nel caso qualcuno tentasse di fuggire.

Chi era stremato, senza speranza e desiderava soltanto porre fine alle proprie sofferenze si gettava sui fili spinati tuttavia, prima di morire per la scarica elettrica, cadeva sotto i colpi delle SS di guardia sulle torrette.

Ogni tanto qualche gruppo spariva dal campo.. e capitava sempre più spesso... Quando toccò a me non sapevo cosa pensare, dove mi stavano portando?

Eravamo rimasti in pochi, quindi forse ci avrebbero liberato....forse...mh, l'ho davvero sperato per un istante? Dopo qualche chilometro ad aspettarmi c'era un'altro campo enorme, pieno di baracche, il suo nome Birkenau.

Stranamente, di fretta, ci portarono verso delle docce. Ci fecero svestire.. Sui numerosi pilastri di sostegno erano affissi degli slogan in tutte le lingue: "Sii pulito", "Lavati".

Lentamente ci dirigemmo verso la doccia, ci fermammo, restammo qualche secondo ad aspettare in piedi e poi...le luci... si spensero... e a un certo punto mi sentivo soffocare.....mi mancava il respiro, e all'improvviso iniziarono gli spintoni, la lotta per la sopravvivenza, i più forti usavano i deboli per poter salire perché sopra si respirava meglio..

E ora, nulla...

Il tempo si è fermato ancora una volta...

Mi manca il respiro.

Lascierò questo posto da dimenticato.

Ma non riesco ad abbandonare la speranza, per quanto piccola e fievole sia non riesco a lasciarla andare..

Soffoco..

Spero di poter rivedere mio figlio..morto..di fame

La mia bellissima moglie..sparita già dal primo giorno..

Spero che nulla di tutto ciò verrà dimenticato

Spero che non accada mai più nulla di simile

Spero che l'uomo impari cosa significhi "Essere Umano"

Spero e Voglio credere

In un futuro...

mi..

..

**Questo passato non è poi così distante
Il male non torna mai sotto la stessa forma**